Anno X. TORINO, Lunedì 6 Novembre 1876 Num. 307.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE — Anno, Sem., Trim. — Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta L. 22 — 12 — 6 50; Torino (all'Ufficio di distribuzione) » 18 — 9 — 4 50.

Francia, Svizzera, Gran Bretagna, Spagna, Portogallo, Germania, Russia, Belgio, Danimarca, Turchia, Grecia, Romania, Egitto, Tunisi e Barberia Anno L. 37 Sem. 20 Trim. 10. Stati Uniti » 48 » 23 » 13. Repubblica Argentina e Uruguai » 54 » 27 » 15.

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia ROUX E FAVALE, Piazza Solferino. Provincia con mandati postali affrancati. Fuori Stato alle Direzioni postali. Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea. (La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia). Si pubblica tutti i giorni comprese le Domeniche. Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 25.

TORINO, 6 NOVEMBRE 1876.

RIVISTA

Dolorosa cosa è sempre la guerra, ma orribile quando lo spargimento di sangue non ha più neppure uno scopo ben determinato, quando, si vinca o si perda, le sorti di una nazione sono già decise. In questo caso si trova presentemente la Servia. Da lungo tempo si tratta la questione dell'armistizio e siccome la Russia soverchia di forza ed è in grado d'imporre le sue condizioni alla Turchia, non intervenendo attivamente in favore di questa alcuna potenza, la guerra non è più che un macello, una devastazione.

Era prevedibile che quanto più battuta fosse la Servia, tanto maggiore sarebbe stato l'obbligo, tanto più ferma la volontà della Russia di venire in suo soccorso. A nessuno venne mai in mente che la Turchia potesse cogliere frutto alcuno della sua vittoria. Questa invero non lasciava luogo a dubbio alcuno, stante l'immensa sproporzione di forze, ma come alla retroguardia della Servia stava la Russia, l'esito non poteva dipendere dalla sorte delle battaglie. E neppure i più rabbiosi turcofili sognarono che si potesse ampliare in questo secolo la potenza ottomana.

Tuttavia, dopo breve sospensione di armi, le ostilità vennero riprese, e i Servi, come pronosticava chiunque non si volesse illudere, ebbero la peggio. Fu espugnata Alexinatz e quindi Deligrad, aperta ai Turchi la strada di Belgrado poichè non poteva opporre ad essi ostacolo Parakin, quasi senza difese. Che giovarono al Sultano i suoi successi, le arsioni, le stragi, tutti gli altri inauditi atti di barbarie? Non fece altro che rendere sempre più odiosa la sua causa, inimicarsi l'opinione pubblica persino in Inghilterra, ove erano già i più ardenti suoi sostenitori. Dovette infine accettare l'armistizio di due mesi, senza condizioni.

L'accettazione di questo armistizio che viene ad interrompere il corso delle vittorie turche, è la più gran prova della coscienza della propria debolezza che ha il Sultano. Imposto imperiosamente dal Czar, quando le truppe ottomane non avevano ancora occupato le fortissime posizioni della Servia, era naturale che venisse rigettato con disdegno dal vincitore.

Un telegramma da Berlino annunzia che lo czar Alessandro, affrettando il suo ritorno alla capitale, doveva lasciar la residenza di Livadia alla fine della settimana, per trovarsi a Pietroborgo l'11 corr. novembre. Questo viaggio, per dir così, inaspettato, dell'Imperatore russo, va per fermo annoverato tra i sintomi pacifici del giorno. Sospese dovunque le operazioni militari, ora entra in iscena la diplomazia, e quindi ciascuno ritorna al suo posto. Per dire il vero, l'azione della diplomazia non cessò di prodursi fin dal principio delle ostilità; ma si produsse sotto una forma indecisa, tentennante, imbarazzata, spesso contraddittoria; il che va attribuito in gran parte all'altalena degli avvenimenti che succedevansi sul teatro della guerra. Nulla di più frequente nella storia che questa doppia parte rappresentata parallelamente dai diplomatici e dai militari, i primi approfittando dei successi o dei rovesci dei secondi per elevare o diminuire le loro pretese.

Certo sarebbe prematuro il voler prevedere quali esigenze si presenteranno, dall'una parte e dall'altra, sul tappeto della futura Conferenza. Secondo le vecchie tradizioni, si comincierà per domandare il più per ottenere il meno; ma siccome tutti protestano di voler la pace, così giova sperare finiranno per mettersi d'accordo.

Secondo il *Tagblatt* di Vienna, la Russia avrebbe proposto Brusselle, e non Costantinopoli, per sede della futura Conferenza.

Il discorso con cui il Principe di Rumenia ha aperto la sessione straordinaria delle Camere rumene merita un'attenzione speciale. Il sunto datoci dal telegrafo è così ristretto, che non lo si potrebbe apprezzare con piena conoscenza di causa, ma il senso generale ne emerge con chiarezza. Ultimamente gravissimi dubbi erano sorti da ogni parte intorno alla neutralità della Rumenia, ed ecco che la Rumenia invoca precisamente la sua neutralità come titolo principale alla benevolenza e simpatia delle Potenze europee: il Principe fa calcolo sulle Potenze garanti per proteggere e difendere, all'uopo, l'integrità del suo territorio ed i diritti che gli danno i trattati.

Non crediamo si debba vedere in queste parole l'inquietudine d'un piccolo ma leale paese che per un istante ha temuto di dover subire qualche influenza imperiosa. La Rumenia sa quel che deve all'Europa, la quale le diede autonomia e indipendenza affinchè servisse di sentinella avanzata fra le razze slave del Nord e la Turchia. Prendendo decisamente partito per la politica slava o per la politica turca, essa mancherebbe al suo còmpito naturale, e potrebbe slanciarsi in avventure di cui le incalcolabili conseguenze grandemente danneggiar potrebbero i suoi vitali interessi. Restando ferma al suo posto, per contro, la Rumenia può contare sulla benevolenza e sulla protezione di tutti. Quest'è il senso che noi crediamo ricavar si debba dalle franche parole del Principe rumeno.

Noi ci avvezziamo ai pericoli della guerra, come alcune popolazioni ai tremuoti ed alle eruzioni dei vulcani. Si parla da tanto tempo della conflagrazione generale cui deve produrre lo sfasciamento dell'Impero ottomano che oramai ce ne diamo poco pensiero, o piuttosto ci attacchiamo a qualunque parvenza di pace, come chi sta per naufragare s'attacca a' rasoi. Noi badiamo al domani, lasciando ad altri la cura del posdomani. Perchè l'armistizio fu salutato come foriero di pace, benchè non cominci per esso che un nuovo tentativo di sciogliere la grande questione. Il solo bene che possiamo dire di avere ottenuto è una maggiore tendenza a sostituire le pratiche pacifiche alla ragione suprema dei cannoni, delle lunghe tregue se non pace duratura. Speriamo che le Potenze che debbono prendere parte alle pratiche si acconcino a quel solo mezzo, già da gran pezza indicato, di terminare il piato, cioè la graduale cessazione della potenza ottomana in Europa.

Quintino Sella e l'Associazione costituzionale Romana.

E un'altra assemblea a gloria e uso del signor Sella. Ah che furbo il capo della destra! Come sa *destreggiarsi!* Che versatilità! Mi fa la figura dell'uomo-*caoutchouc*, che legato braccia, gambe e tronco, pur cerca modo di cavarsene fra gli applausi del pubblico.

Solamente l'uomo-*caoutchouc* fra il pubblico accettava chiunque avesse pagato il suo biglietto d'entrata, mentre Sella il biglietto di entrata l'ha fatto pagare a tutti e caramente... ma la rappresentazione la fa godere a pochini; troppo pochi in vero i 250 numerati dalla *Libertà* nella sala Dante a Roma!

Del resto queste sono ciancie: veniamo ai fatti. Quintino Sella adunque dopo la deputazione toscana arringa il gruppo romano dell'Associazione costituzionale. Intuonati due o tre salmi: e il *nunc dimittis* e il *sumite superbiam*, replica a richiesta generale del suo partito che l'Italia fu fatta da loro, sempre solo da loro.

Lui il continuatore di Cavour, lui l'abolitore del potere temporale, lui il padrone licenziatore di tante migliaia di religiosi che furon rimandati alle loro case: insomma lui e quelli ch'erano con lui han fatto l'Italia... *Sumite superbiam.*

Ma, signor mio, un po' di discrezione anche nelle vantazioni!

Sì, voi avete firmato le leggi e i decreti che hanno sanzionato tante belle cose, tanti grandiosi avvenimenti, ma vivaddio, se voi avete firmato e sanzionato, è la nazione che ha *fatto:* fu il patriotismo del Re e del popolo che ci ha condotti per mille traversie all'Italia una e indipendente e a Roma capitale del Regno; — fu il buon senso degl'Italiani che ci ha redenti in faccia all'Europa; — furono (e voi dovete saperlo) i gravissimi sagrificii di tutti che hanno ricostituito le nostre finanze. E le leggi che hanno sanzionato tanto *risorgere* di nazione non furono già votate solamente da voi e dai vostri pochi, ma furono l'espressione della volontà di tutti, furono il risultato luminoso di molte e dotte discussioni parlamentari alle quali qualche oratore di sinistra ha pure efficacemente preso parte.

Sapete che cosa è vostro, proprio tutto e solo vostro, e che nessuno vi contende? È il fiscalismo delle imposte da voi introdotto, è quella crudezza che rasenta assai l'ingiustizia nell'applicazione delle tasse, è quel viluppo intricato di regolamenti che a leggi, se non buone, almeno necessarie, han dato un carattere vessatorio e intollerabile. Questo è vostro e di vostra parte, e, poichè vi piacciono le citazioni latine, sia pure *unicuique suum.*

Ma dal resto voi siete uomo che sapete il fatto vostro; e ingegno da discernere queste cose n'avete. Che se lasciate credere di dimenticarle o di non conoscerle, lo fate, si vede bene, per piacere a' vostri correligionari d'oggi.

E sia qui passi.

Quello però che non possiamo concedervi si è quell'astuzia di solleticare gli interessi parziali or di questo, or di quel gruppo, pur di cavarne oggi un po' d'applauso e, in un avvenire che sperate non lontano, l'appoggio loro a riconquistare i portafogli.

Ieri al gruppo toscano Sella prometteva il rimborso di qualche milione sprecato da un'amministrazione municipale spensieratamente ambiziosa, e gli guarentiva una patente d'indennità e di simpatia da tutte le altre provincie italiane; oggi al gruppo romano riscalda in seno la pericolosa speranza e fa luccicare agli occhi, d'una tinta rosea, l'idea ambiziosa che Roma diventi il *cervello d'Italia*, capace di 500 mila abitanti, con mura ampliate per lo meno del doppio, e vai dicendo.

E mena vampo di averle procacciato un progetto d'inalveamento del Tevere, d'averle creato una grande Università, d'avere infuso nuova vita nella sua Accademia di Scienze. Anzi il Sella soggiunge: uno dei coefficienti principali della caduta del nostro partito è stato appunto quel che si aveva in mente di fare per Roma.

Or vedete la scaltrezza dell'uomo che anela un'altra volta al Ministero e adula le aspirazioni municipali del gruppo romano! Questa è una mina bella e buona che il Sella e sua parte fanno al *decentramento*, e, diciamolo schiettamente, il modo e il tempo in cui è fatta non è nè il più bello, nè il più opportuno e generoso.

Ma il Sella che vuol fare anche dello spirito, perchè qualche volta gli è riuscito bene, dopo gettata là in Roma questa *frase — cervello d'Italia*, — rimproveratagli da Peruzzi e Toscanelli, e appuntatagli anche da Pio IX, per legittimarla si fa ad esclamare: « Ma dove risiede il Parlamento, dove si fanno le leggi, s'avrebbero a far coi piedi? Come concepire una capitale che non sia il centro intellettuale della nazione? »

Via, signor Sella: non fa bisogno di fare le leggi coi piedi, quando anche non le facciate colla Roma-*cervello*.

Oh forsechè avendo voi dato l'addio all'Accademia delle Scienze di Torino, di cui, a onor del vero, eravate invidiabile lustro, per farvi presidente dell'Accademia dei Lincei a Roma, forsechè essendo voi consigliere municipale costà, forsechè insomma essendovi voi e qualche altro vostro amico stabiliti in Roma, il cervello d'Italia è proprio tutto e solo costì e non ce n'è più briciola in niun'altra delle cento città italiane?

Vi credevamo, come uomo di vero merito, più modesto e discreto: noi per esempio (e dicendo noi vogliam dire queste provincie subalpine e Torino specialmente), noi non abbiamo mai avuto la presunzione di crederci il cervello d'Italia nemmanco quando ospitavamo la capitale del Regno, nemmanco quando di qua partiva il primo grido di libertà e di indipendenza e si scriveva la prima pagina della stupenda epopea italiana; nemmanco quando noi qui in Torino avevamo Camillo Cavour, il quale, non offendetevi, di cervello ne aveva quanto e forse un pochino più di voi. Ma noi, allora come dopo e sempre, noi non ci siamo mai creduti d'essere più che un semplice **lobo** del cervello d'Italia. E più tardi per noi Milano era un altro lobo, Firenze un altro, Napoli, Palermo, Venezia, Bologna, un terzo, un quarto, un quinto...

E or che c'è Roma, vedete nostra piccolezza! or che c'è Roma pensavamo che fosse anche ella niente più che un altro *lobo;* magari il più grosso, ma non già che fosse tutto il cervello, e che noi, altre 99 delle 100 città d'Italia, ne fossimo senza addirittura.

E così pensavamo che ad ogni italiano fosse pur lecito aver la sua parte, e, come dite voi per far ridere, portare il suo *granellino di sabbia* nel far le leggi; pensavamo quindi che fosse, non che da contrastare, ma da approvare e incoraggiare il movimento intellettuale in alcune delle principali città e più lontane appunto dalla capitale; pensavamo insomma che in questa Italia fatta così in *forma* allungata, fosse un gran bene che i deputati, non che stabilirsi a Roma, si restituissero a quando a quando alle loro città natie e trovatavi una vita intellettuale viva e ferace, ne avessero come rinfrescate le idee, rinvigoriti i principii, e la mente, quasi in nuovo bagno lustrale, si purgasse di quella scoria o imbellettatura, come volete chiamarla, che dà il continuo vivere alla capitale e respirarne l'aria non sempre pura e salutare.

Questo pensavamo noi; ma voi al gruppo romano volete far credere che pensate il contrario. E voi parlate nel vostro programma di *decentramento?* Voi vi dite il continuatore, unico e solo di Cavour? Eh via, volete scherzare.

Perchè altrimenti non potremmo lodare gran fatto la vostra condotta ed onestà politica se voi in Roma e con un Ministero, che ha scritto

(1)

APPENDICE

GLI STRANGOLATORI DELL'INDIA

CENNO STORICO.

Intesa a scuotere il dominio dell'impuro straniero, nella città di Hydrabad, anticamente Golconda, capitale già del reame di Telingana, si fondò l'anno 1812 una tremenda, segreta associazione fra gl'Indiani di tutte le caste, la quale, appunto perchè voleva agire col segreto e coll'inganno, si chiamò dei *Thugs*, parola che significa « ingannatori. »

Lord Cornwallis aveva giusto allora finite le sue conquiste, e i congiurati, gli associati a questa setta infernale, frammischiando insieme l'odio politico e il fanatismo religioso, si assegnavano per còmpito il distruggere, sacrificare, annientare man mano e gl'infedeli conquistatori e i rinnegati indiani che avevano abbracciato la causa e la civiltà dello straniero.

Il capitano Taylor nel suo libro intitolato *Confessions of a Thug*, espone meravigliosamente e il fine assegnato e i mezzi adoperati da quella banda di fanatici, la cui distruzione fu più difficile di quanto si sarebbe potuto credere, che schiacciata in un luogo risorgeva in un altro, che da ogni troncone che ne rimanesse trovava modo di rifare nuovo e più minaccioso il corpo dell'orribil mostro.

L'opera del capitano Taylor e le conversazioni a viva voce che ebbe con lui, il quale gli raccontò molti e molti strani episodi e fatti dell'orribile guerra, diedero all'autore del presente romanzo non solo l'idea principale, ma la maggior parte degli avvenimenti che il lettore vedrà svolgersi nel racconto.

Siamo in un mondo affatto diverso dal nostro, con costumi per noi affatto straordinarii, con passioni a cui l'ambiente di fuoco, le circostanze terribili dànno carattere e manifestazioni tremende; siamo in un dramma speciale dove l'improbabile è il reale, e dove l'incredibile è cosa storica.

I *Thugs*, per istituto religioso, avevano orrore del sangue, e non lo versavano se non costretti da un'estrema necessità. Se si lordassero di sangue, diventavano impuri, e prima di potersi purificare innanzi alle loro mostruose divinità avevano molte, troppe prove da sostenere, cerimonie da compire.

Ma codeste loro divinità, in cui si faceva concreto il loro astio contro lo straniero, erano ghiotte di vite dei nemici della religione e della patria: per offrir loro ricco olocausto di esistenze inglesi senza versare una goccia di sangue, i *Thugs* strangolavano le loro vittime. Si strisciavano fra gli alberi delle foreste, nelle alte erbe delle praterie, s'insinuavano nei recinti delle case, si appiattavano nelle aiuole de' fiori, e se una vittima si presentava, con una destrezza meravigliosa le erano addosso d'un balzo e prima che avesse avuto tempo di mandare pure un grido, il mal capitato, stretto alla gola da un nodo scorsoio di seta, trovavasi soffocato.

Nata a Golconda codesta setta, essa ebbe la sua maggior forza e commise le sue più orribili gesta nella provincia del Nizam di cui Golconda o Hydrabad è la città principale; ed è in codesta provincia che l'immaginoso autore ci condurrà ad assistere a scene di spavento e di sangue, di orrore e di passione, di delirii e di gioie sovrumane.

Lasciamo ora parlare il poeta.

I.

Un ballo di nozze a Smirne.

Al settentrione di Smirne, all'imboccatura dell'Ermo o sulle sponde del golfo, vedesi una casa di campagna fabbricata all'italiana, e che ricorda soprattutto lo stile leggiero dell'architettura genovese, illustrata da Carlo Fontana e da Tagliafico. Quel grazioso edifizio ha visto brillare ed estinguersi le luci di molte feste. Un seno naturale le serve di porto, dove le barchette della città approdano e si ancorano alle radici dei lentischi e dei verdi arbusti, deponendo i loro passeggieri sopra un sentiero d'asfodeli bianchi e gialli che conduce ad un vasto peristilio di colonnette di marmo ionico. Quivi il padrone di casa accoglie al ballo od al festino i suoi invitati della società di Smirne, la città soprannominata la Parigi del Levante.

Una sera di giugno del 183... in quella casa ferveva una vivace festa. Vi si dava un ballo in onore del matrimonio del colonnello Douglas Stafford, che stava per isposare una giovinetta greca, nobilitata dalla morte di un eroe che fu suo padre e dai versi di un gran poeta che fu lord Byron. Nel mattino seguente, all'uscire dal ballo, dovevasi firmare il contratto allo stato civile consolare. A giudicare dalla furia delle danze quattr'ore dopo il primo colpo d'archetto, potevasi presumere che le quadriglie sarebbero ancora state in moto a mezzogiorno. La molle Jonia, tanto celebrata pel suo proverbiale languore da indolenti poeti, pareva aver abbandonato in quella notte le sponde dell'Ermo. In quel ballo l'Europa, rappresentata dalle sue colonie consolari e dai suoi nomadi artisti, dava una smentita al clima d'Omero con tutte le lingue dell'Occidente.

L'orchestra aveva incominciato una *galoppe* d'Auber, e lo sfolgorante strascico di fiori, di gemme e di donne, troppo ristretto nel vasto colonnato per saltare a suo agio fino all'ultimo respiro, fuggì come uno sciame di uccelli da una gabbia, ed ingrandì la sala di ballo dandole per limite il vicino golfo. Non un fiore fu risparmiato sull'agreste sentiero: la gioconda tempesta della *galoppe* divorò ogni cosa; a migliaia le famiglie vegetali, figlie del mare e del sole, caddero in un batter d'occhio sotto i piedi più leggieri di Smirne, all'accompagnamento della musica, al dolce mormorio delle piccole onde e nel delizioso concento di parole amorosamente susurrate e di scoppi di risa infantili.

Un quarto d'ora di *galoppe* basta per infrangere la forza dell'uomo e perfino la debolezza della donna. La è cosa triste a dire che il ballo non possa concederci che quindici minuti di felicità.

Al ritorno, in un sentiero devastato come un solco di grano dopo il passaggio della tempesta, alla *galoppe* erasi sostituita l'andatura tranquilla d'una passeggiata; i giovanotti, in luogo di rapire le danzatrici ai verdeggianti orli del viale, le riconducevano con una calma rispettosa nella sala da ballo. La follia erasi abbassata sino a cambiarsi in ragionevolezza.

(Continua).

sulla sua bandiera: *decentramento*, e proprio nel dì delle elezioni, per accaparrarvi un gruppo di pochi deputati, cercate di adularne l'amor proprio a danno delle altre provincie, a danno di Roma stessa, a danno della Nazione italiana.

Movimento nel personale militare.

(Decreto 15 ottobre 1876).

Promozioni. — Stato maggiore. — Genè cav. Carlo, tenente colonnello: colonnello nel corpo medesimo. — Besozzi cav. Giuseppe e Bigotti cav. Lorenzo maggiori id.: tenenti colonnelli id. — Gazzera Costantino, tenente id.: capitano id.

Commissariati militari. — Bussa cav. Vittorio, ten. col. direttore a Chieti: colonnello e direttore a Palermo. — Masera cav. Vittorio, id. id. a Bologna: id. id. a Roma. — Brocchi cav. Adolfo, maggiore addetto alla direzione di Torino: ten. colonnello e direttore a Perugia. — Nocito cav. Francesco, id. id. di Padova: id. id. a Messina.

Richiamati in servizio effettivo e destinati all'ufficio di revisione. — Visconti Cesare, capitano 22 fanteria — Toran Giuseppe, id. 72 id. — Fabris Antonio, tenente 13 id.

Aspettativa e riposo. — Margary Ferdinando, id. 3 bersaglieri, in aspettativa per infermità temporarie non provenienti dal servizio (Ravenna). Trasferto in aspettativa per riduzione di corpo. — Peyretti cav. Domenico, tenente colonnello commissario, direttore di commissariato militare di Messina. Collocato a riposo a datare dal 16 novembre 1876, inscritto nella riserva col proprio grado e nominato ufficiale nell'ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro.

Genova, 5 novembre. — *Cose elettorali:* Quattro giorni fa una guardia municipale, addetta all'ufficio d'anagrafe, consegnando ad un pensionato il certificato di vita, gli porse insieme un biglietto nel quale era scritto: *Votate pel signor Carlo De-Amezaga.*

La cosa venne riferita *ufficialmente* al Sindaco per mezzo di un attestato recante tre firme. Il Sindaco aveva prima d'ora impartito gli ordini più precisi agli impiegati perchè si astenessero *in tale loro qualità*, e quindi principalmente nelle ore e nei locali d'ufficio, da ogni ingerenza nella lotta elettorale. In conseguenza egli radunò ieri straordinariamente la Giunta per provvedere alla propria dignità e punire chi fosse stato convinto di avere mancato agli ordini ricevuti.

La Giunta, dopo avere prese precise informazioni, ed interrogato gli impiegati della sezione, deliberò di sospendere per 20 giorni il capo-ufficio della sezione Anagrafe, signor G. B. Tortello, e per 10 giorni la guardia che aveva effettuata la consegna del biglietto.

Napoli, 4. — Il senatore **Luigi Settembrini,** di cui il telegrafo ci annunzia la morte, fu una delle belle figure della storia contemporanea. Perseguitato e processato dal Governo borbonico, passò in galera parecchi anni, compagno di Spaventa, di Pironti e di Poerio, e quella vita orribile nè gli scemò l'ingegno nè gli guastò il cuore. In galera fece una bella traduzione di Luciano, stampata a Firenze dal Lemonnier, e quando fu libero scrisse la *Storia della letteratura* ed altre opere minori, non meno care per la venustà della forma che per l'alto e buono scopo morale a cui intendono. Era professore nell'Università di Napoli e senatore del Regno: tutti coloro che gli erano stati discepoli lo adoravano, e la sua vecchiezza serena era circondata di riverenza e d'affetto.

CORRIERE DI MILANO.

(Nostra corrispondenza).

3 *novembre.*

Non vi parlerò delle elezioni. Di politica non desidero intricarmi, e se ne parlerò mai in queste mie corrispondenze, non sarà che tiratovi pei capelli.

Qui d'altronde non vi saprei profetizzare l'esito della lotta elettorale. I progressisti lavorarono molto; ma i moderati hanno salde radici; propendo quasi a credere alla vittoria di questi ultimi.

Vi parlerò di novità cittadine, di novità teatrali, e, quando occorrerà, anche di novità letterarie.

***

Mentre di giorno nella Galleria Vittorio Emanuele è un continuo rimbombo di martellate degli operai dell'ing. Mengoni che allestiscono i lavori preparatorii per la costruzione del grande e monumentale arco verso la piazza del Duomo, di sera sotto la Galleria medesima il *brusah, brusah...* fioco ancora poco tempo fa, è ora divenuto rumoroso e assordante, e pare di trovarsi di nuovo alla vigilia dell'arrivo di qualche imperatore di Germania.

Sono semplicemente gli amici che s'incontrano e si rivedono dopo qualche mese di villeggiatura, che discutono delle elezioni politiche, sono puramente quelle chiacchiere che si fanno fra un passo e l'altro, fra una boccata di fumo e un'altra. Intanto i caffè rigurgitano di gente, e al *Gnocchi* e al *Biffi* a stento si riesce ad impadronirsi, non d'un tavolino, ma solo di un cantuccio ove deporre la tazza di caffè, che si assorbe poi molto incomodamente, fra le gomitate dei vicini, gli urti dei passanti e i concerti più o meno melodiosi della galleria superiore. — È Milano che si ridesta alla vita invernale, che ha disertato i recessi ombrosi della Brianza, che ha lasciato gli eleganti chioschi del Lago Maggiore e le ville sontuose sul Lago di Como, per ritornare alla febbrile trattazione degli affari o agli spassi che la Parigi d'Italia offre nell'inverno agli opulenti.

I grandi negozi lo sentono questo ritorno della vita e si sono preparati alacremente a sopportarne con onore il cozzo. Le loro magnifiche vetrine attirano con tanto entusiasmo gli sguardi ardenti delle signore... e poscia con meno gioia le borse dei mariti.

Anche il gentil sesso ha oggi in Milano il suo Bocconi. In via Ugo Foscolo, presso la Galleria, furono impiantati e disposti grandi e magnifici magazzini ove anche la signora più elegante può con minor spesa soddisfare ai capricci della moda. — Questi magazzini dal nome: *Au bon marché,* sono in piccolo la riproduzione di quelli immensi di Parigi sostenuti dalla miseria di qualche diecina di milioni; ma in questi di Milano non sono punto regalati i rinfreschi e i confetti, che in quelli di Parigi si distribuiscono alle gentili compratrici affine di scemare loro la noia del lungo attendere; si regalano solo palloncini gonfiati a gas ai bambini che accompagnano le visitatrici, ma è un regalo che ha il suo bravo scopo, quello della *réclame*: e infatti i palloncini portano scritto in lettere variopinte il nome del negozio da cui escono.

***

I teatri si riaprono, e il pubblico porta loro abbondante il proprio obolo. Al *Dal Verme* e al *Castelli* opera e ballo, al *Fossati* la compagnia drammatica Vernier, al teatro *Re* quella del Romagnoli e al *Milanese* quella del Farravilla. Il *Manzoni* non l'ho dimenticato; l'ho messo in ultima fila per parlarne un po' distesamente. Nella sera del 31 ottobre ora scorso si potevano a primo colpo d'occhio contare i palchi pieni; nella sera seguente invece si contavano quelli vuoti e la platea e la galleria erano pressochè stipate. Cominciava la stagione autunnale, e recitava la compagnia del cav. Morelli iniziando le recite colla *Straniera* del Dumas. La Tessero, il Morelli, la Gritti uscita un anno fa dall'Accademia Filodrammatica di Milano, Biagi, Privato e poi il Mariotti non potevano avere maggiori applausi dalle loro antiche conoscenze. Nella seconda sera si ebbe una commedia nuovissima — almeno lo diceva il cartellone — *I Dominò color rosa.* Il soggetto è identico, identicissimo a quello della *Bolla di sapone;* l'unica differenza sta in ciò, che nei *Dominò color rosa* sono le mogli che tendono una rete ai rispettivi mariti per esperimentarne la fedeltà. Vi hanno i soliti equivoci, i noti contrattempi e poi, alla fine del 3° atto, dilucidazione generale e risa senza fine. Il pubblico s'è voluto smascellare dalle risa, ma un merito grandissimo l'hanno la Tessero, la Gritti, il Biagi e il Mariotti che rappresentarono a meraviglia le proprie parti.

Ieri si è recitata la *Signora Caverlet*, commedia nuovissima dell'Angier; ebbe un bellissimo successo e ve ne parlerò in una prossima mia.

ELEZIONI POLITICHE.

5 novembre.

Torino. — *Primo collegio.*

Ferrati comm. Camillo	voti 486
Lerici comm.	» 79

Eletto Ferrati.

Secondo collegio.

	Lanza	Villa
1ª sezione	112	72
2ª »	81	92
3ª »	89	124
Totale voti	282	288

Ballottaggio fra Villa e Lanza.

Terzo collegio.

Nervo cav. Luigi	voti 603
Bottero dott. Gio. Batt.	» 288
Riccardi di Netro cav. Ernesto	» 92

Ballottaggio fra Nervo e Bottero.

Quarto Collegio.

Davicini Ing. Giovanni	voti 473
Caranti comm. Biagio	» 112
Rignon conte Felice	» 42

Ballottaggio fra Davicini e Caranti.

Collegio di Cuneo.

Correnti comm. Cesare	voti 684
Caranti comm. Biagio	» 282

Eletto Correnti.

Collegio di Asti.

Eletto Bosia all'unanimità con voti 988.

Collegio di Biella.

Trompeo comm. eletto con 750 voti!!.

Collegio di Carmagnola.

Risultato della votazione:

Morra	voti 435
Favale	» 295
Mellino	» 274

Ballottaggio fra Morra e Favale.

Mortara — Pissavini eletto con 971 voti su 976 votanti.

Ivrea — Germanetti con voti 474. Perrone, della destra, voti 256.

Casale — Manaro con voti 494, Oggero 492, Valleggio 235. Ballottaggio fra i due primi: assicurata l'elezione del candidato progressista.

Domodossola — Gentinetta alla unanimità.

Mondovì-Piazza — Bellone eletto a grande maggioranza.

Bricherasio — Corte eletto.

Pinerolo — Eletto Davico con 810 voti contro 134 dati al Colobiano.

Voghera — Ballottaggio fra Mardi e Montemerlo.

Vigone — Ballottaggio fra Cesano e Mancardi.

Alessandria — Eletto Dossena.

Crescentino — Bertolè-Viale 483, Narratone 438, Faldella 214.

Tortona — Eletto Leardi.

Castelsangiovanni — Ballottaggio fra Levi e Varè.

Piacenza — Pasquali voti 508, Gerra 411.

Fossano — Borelli 584, Barzio 7; ballottaggio.

Borgomanero — Mongini eletto.

Villanova d'Asti — Eletto Villa Tommaso.

Aosta — Eletto Frescot.

Verrès — Ballottaggio fra Compans de Brichanteau e Carutti.

Ciriè — Eletto Colombini all'unanimità.

Alba — L'on. ministro Coppino è stato rieletto ad unanimità di voti.

Santhià — Il barone Annibale Marazio è stato eletto ad unanimità di suffragi.

Bra — Il comm. Spantigati è stato rieletto con 745 voti.

Chieri — Sambuy è eletto con 656 voti. Allis voti 548.

Asti — Il cav. Bosia è stato eletto ad unanimità con 988 voti.

Cherasco — Eletto Vayra con voti 700.

Savigliano — Ballottaggio tra Sperino voti 433, e Ferrero Gola 321.

Chivasso — Il conte Ceresa ebbe voti 509, il conte Revel 443.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Chioggia, eletto Alvisi, voti 317 — Roma, 3° Coll., Baccelli, 629; Bosio Cesarini, 165 — Gemona, eletto Dall'Angelo, voti 256 — Foligno, eletto Demartino, voti 491 — Messina, eletto Tamaio, voti 410 — Pavia, eletto Cairoli, voti 641 — Rovigo, eletto Corte, voti 684 — Novara, eletto Ricotti, voti 578 — Macerata, eletto Correnti, voti 823.

Recanati, eletto Carancini, voti 233 — Bitonto, Catucci 692 — Todi, Franfanelli 332 — Salerno, Nicotera 1184 — Montevarchi, Nobili 334 — Imola, Codronchi 566 — Bibbiena, Minucci 268 — Guastalla, Cucchi 258 — Frosinone, Indelli 334 — Montecchio, Spallatti 258 — Ravenna, 1° collegio, Baccarini 394 — Messina, 1° collegio, Pellegrino 548 — Acquaviva, Nocito 804 — Legnago, Minghetti 627 — Avellino, Villani 849 — Trapani, Maurigi 576 — Gonzaga, Ghinosi 439.

Ballottaggi. — Genova, 2° collegio, Tomati voti 722; Podestà 405 — Genova, 3° collegio, Rubattino voti 444; D'Amezaga 425 — Roma; 1° collegio, Garibaldi 594; Ratti 5 — Viterbo, Cencelli voti 337; Zeppa 79 — Udine, Billia voti 532; Bucchia 518 — Budrio, Filopanti voti 905; Bianconcini 166 — Cesena, Saladini voti 222; Pasolini 245.

Cremona, Macchi voti 629; Cadolini 217 — Pesaro, Randaccio voti 276; D'Ancona 213 — Forlì, Guarini voti 823; Fortis 341 — Genova, 1° coll., Negrotto voti 648; Goggi 112 — Codogno, Dezza voti 197; Cadolini 120 — Brescia, Gerardi voti 693; Guerzoni 233.

Livorno, 1° coll., Bastogi voti 466; Mayer 416 — Livorno, 2° coll., Brin 460; Bastogi 5 — Ostiglia, Dellacqua voti 398; Magnaguti 177 — Isola della Scala, Arrigossi voti 391; Finzi 246 — Ancona, Elia voti 424; Ninchi 385 — Bozzolo, Pianciani voti 410; Zani 120.

San Severino, Gentili voti 217; Pericoli 180 — Lucca, Mordini voti 613; Massei 466 — Tolentino, Savini voti 274; Marchetti 165 — San Vito, Cavalletto voti 293; Galeazzi 219 — Capannori, Delcarlo voti 277; Bini 160 — Pisa, Depretis voti 679; Barsanti 245 — Reggio Emilia, Fornaciari voti 655; Cattani Cavalcanti 437 — Padova, Piccoli voti 905; Canestrini 319 — Monza, Gerla voti 279; Mantegazza 204 — Sinigaglia, Marsi voti 238; Ruspoli 138.

Terni, eletto Massarucci 448 — Angri, Abignente 629 — Spoleto, Fratellini 392 — Desio, Arese Marco 274 — Acerenza, Imperatrice 617 — Melfi, Delzio 385 — Gallarate, Restelli 849 — Soresina, Genala 582 — Pontedera, Toscanelli 529 — Treviso, Giacomelli 415 — Giulianova, Cerulli 870 — Cosenza, Miceli 630 — Foggia, Sarra 837 — Bagnara, Vollaro 548.

Benevento, Capilongo voti 266 — Napoli, 3° coll., Castellano 574 — 4° Billi 962 — 9° Dellarocca 1076 — Sorrento, D'Amico 458 — Pontedesimo, Argenti 720 — Volterra, Maffei 510 — Iseo, Zanardelli 601 — Pizzighettone, Ronchetti 382 — Osimo, Rasponi Gioacchino 277.

Conegliano, Ricasoli voti 283 — Tirano, Merizzi 254 — Fermo, Trevisani 378 — Venezia, 3° collegio, Minich 517.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 6 novembre reca:

1. **Nomine** nell'Ordine della Corona d'Italia.

2. **Un regio decreto** (n. 3452), del 8 ottobre, che dal Fondo per le spese impreviste autorizza una tredicesima prelevazione in L. 15,438 32 in aumento al capitolo 84 del bilancio del Ministero delle finanze.

3. **Un regio decreto** (n. 3453), del 3 ottobre, che approva le modifiche alle tabelle d'armamento del naviglio dello Stato annesse al R. decreto 2 marzo 1876.

4. **Un regio decreto** (n. 3454), del 17 settembre, che modifica la Commissione consultiva per la conservazione dei monumenti storici e di belle arti nella provincia di Bergamo.

5. **Un regio decreto** (n. 3456), del 17 settembre, che istituisce in Como una Commissione conservatrice dei monumenti ed oggetti d'arte e di antichità per la provincia.

6. **Un regio decreto** (n. 3440), del 31 ottobre, che approva il regolamento dei depositi franchi.

7. **Disposizioni** nel personale dipendente dal Ministero dell'interno e in quello dipendente dal Ministero della guerra, nonchè nel personale giudiziario.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE.

fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.

5 novembre 1876.

	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temper.	Temper. esterna al nord in gr. centesimali.	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in centes.	Declinaz. magnetica.	Vento.	Stato atmosfer.
6 ant.	739,3	+ 4,1	5,0	80	14° 46'	S O d.	sereno
9 ant.	740,9	+ 5,0	4,8	72	14° 48'	N E d.	sereno
12 m.	741,1	+ 9,8	5,5	60	14° 48'	N E d.	sereno
3 pom.	740,7	+ 9,6	5 0	55	14° 50'	E d.	ser. n.
6 pom.	741,5	+ 7,6	5,8	73	14° 49'	N E d.	n. p. s.
9 pom.	740,9	+ 6 8	5,4	74	14° 45'	N O d.	copert.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali { minima + 8,7 / massima + 10,2

Acqua cadata mill. 0,0.

Minima della notte del 6 + 4,5

BOLLETTINO ASTRONOMICO.

(*Tempo medio di Roma*) — 7 novembre 1876.

Nascere del **Sole,** ore 7 8 — Passaggio al meridiano ore 0 8 — Tramonto 4 57.

Nascere della **Luna,** 10 7 sera.

Passaggio al meridiano, ore 5 2 matt.

Tramonto, ore 1 4 sera

Giorno della Luna 22°.

BOLLETTINO METEOROLOGICO.

Dispaccio dell'ufficio meteorologico di Firenze della sera del 4 novembre 1876 (ore 4 pom.):

La calma si è quasi ristabilita, tranne alcuni punti Adriatico inferiore, Taranto e San Teodoro, ove venti nord sono ancora forti o freschi e mare agitato. Barometro quasi stazionario centro, parte sud penisola e Sardegna; è abbassato fino a 4 mm. nord, alzato fino 5 mm. altrove. Ieri tempo burrascoso con nord nord-ovest fortissimo e mare grosso Palmaria. Stanotte fortissime scariche elettriche a Messina. Tempo abbastanza calmo con tendenza alla pioggia o alla neve nord e parte centro Italia.

Temperature estreme in alcune città d'Italia del 2 novembre.

	Mass.	Min.		Mass.	Min.
Napoli	10. 6	7. 5	Roma	12. 6	6. 0
Torino	11. 0	2. 6	Bologna	12. 8	3. 5
Firenze	11. 6	7. 0	Milano	12. 9	1. 3
Genova	12. 3	8. 0	Livorno	18. 6	4. 5

CONSIGLIO COMUNALE DI TORINO.

Il Consiglio terrà questa sera pubblica seduta col seguente ordine del giorno:

Ferrante ingegnere Giovanni Battista — Permuta di terreno nell'ingrandimento della città oltre il torrente Dora.

Girardi Francesco — Acquisto di un tratto di strada soppresso nella borgata Martinetto.

Ruella Giacomo — Stabilimento di farmacia al R. Parco.

Club Alpino — Concorso di L. 500 nelle spese di fitto dei locali.

Comizio dei Veterani — Diploma di benemerenza decretato alla città di Torino.

Ricevitori daziari — Riforma dell'organico.

Chiesa di N. S. del Suffragio — Concorso nelle spese di costruzione.

Monumento a Pietro Micca in Sagliano — Concorso.

Ufficiali di 2ª classe delle guardie daziarie — Aumento di stipendio.

Ponza di San Martino conte Gustavo — Onoranze.

Istituto Bonafous — Acquisto dei fabbricati propri del signor Lotti Pietro e dei coniugi Cioccato-Chiabado.

Conto amministrativo 1875.

Monumento *Ponza di San Martino* in Dronero — Concorso.

Negozianti di latticini — Ricorso per ottener proibita la vendita ambulante del latte.

Belloni, Canavero e Neirotti — Subingresso nella ipoteca legale inscritta contro Ferreri, Scavarda ed Occhetti su terreno fabbricabile lungo il viale del Valentino.

Cavalcavia pei pedoni sulla strada ferrata a giorno dello scalo di Porta Susa — Convenzione colla S. F. A. I. e col Governo.

Camandona Giovanni — Acquisto di una striscia di terreno lungo la strada del Martinetto.

Magazzini generali — Costruzione di capannone in applicazione della legge sui *punti franchi.*

Istituto Bonafous — Conto consuntivo dell'esercizio 1875.

Caseggiato detto delle *Forzate* — Cessione in uso all'Istituto delle figlie dei militari — Retrocessione del fabbricato detto del *Monte.*

Bilancio 1877. — Centesimi addizionali sull'imposta fondiaria e fabbricati. — Stabilimento.

Molini di Dora e Magazzini delle Fontane — Alienazione o formazione di un borgo industriale.

Gastone Leone, già ricevitore al dazio — Svincolo di cauzione.

Strada del Karlman — Dichiarazione di comunalità.

Cronaca

Accademia di Belle Arti. — Nel mese di dicembre avrà luogo la sessione d'esami per gli **Uomini** e per le **Donne** che aspirano ad ottenere la PATENTE di idoneità all'insegnamento del disegno nelle scuole tecniche, normali e magistrali, tanto per produzioni di *Titoli* quanto per esperimento d'*Esami.*

Le domande sia per *Titoli* sia per *Esami* dovranno esser presentate alla Segreteria della Accademia non più tardi del giorno 27 novembre, corredate di un certificato degli studi fatti e dei seguenti attestati:

a) attestato di nascita da cui risulti avere il candidato compiuto il diciottesimo anno di età;

b) attestato di buona condotta rilasciato dal Sindaco del Comune di ultima dimora;

c) attestato medico, debitamente legalizzato, da cui consti della capacità del ricorrente a sostenere le fatiche della scuola.

Il programma, secondo il disposto del Regio Decreto 9 luglio 1869, si aggirerà sulle materie seguenti:

1° *Misurare sul vero e disegnare le proiezioni orizzontali e verticali, e le sezioni occorrenti di una macchina o di qualche parte di essa;*

2° *Copiare un modello di ornato dal gesso a contorno, non senza gli effetti d'ombra principali, ed in una proporzione assegnata;*

3° *Schizzare dal vero, senza nessun aiuto di misura, qualche oggetto che riunisca in sè i varii generi di disegno, come sarebbe qualche oggetto di mobiliare, parte di un monumento, ecc.*

4° *Subire un esame verbale sulle eseguite prove, nel quale il Candidato deve dar ragione delle pratiche usate, ed esprimersi con ordine, chiarezza e proprietà, quale si conviene ad un Insegnante.*

Gli aspiranti per *Titoli* dovranno produrre contemporaneamente alle dimande ed attestati suddetti *a, b, c,* Certificati Accademici di studi fatti regolarmente nelle materie sulle quali cade l'esame di cui è cenno nel R. Decreto sovracitato, e più, attestati di idoneità allo insegnamento.

Gli aspiranti per *Esami* dovranno trovarsi nell'Ufficio di questa Presidenza alle ore 8 antim. del 4 dicembre, giorno in cui si darà principio ai varii esperimenti stabiliti dal programma ministeriale.

Ogni Candidato tanto per *Titoli* quanto per *Esami* all'atto della consegna della domanda dovrà pagare nelle mani del Segretario una tassa di lire 25.

Corso speciale di Disegno per abilitare all'insegnamento nelle Scuole tecniche normali e magistrali del Regno.

L'iscrizione per presentarsi all'esame d'ammessione è aperta sino al 25 novembre.

L'Esame, a norma del sovracitato R. Decreto, si raggirerà sulla copia di un ornato dal gesso, e sulle prove intorno ai tre primi ordini di Architettura, al Disegno geometrico, alla Pratica delle proiezioni ortogonali, alla copia a mano libera di un poliedro ecc., ed avrà luogo a cominciare dal 27 novembre.

Ginnastica e scherma. — Nel corso del mese di novembre verranno aperte per cura della Società ginnastica le varie scuole invernali e le lezioni avranno principio secondo l'orario seguente:

a) Scuola dei soci ed abbonati adulti, 9 novembre, dalle ore 3 alle 4 1/2 pom.;

b) Scuola pei soci ed abbonati dai 9 ai 16 anni, 9 novembre, dalle ore 1 1/2 alle 3 pomeridiane;

c) Scuola infantile maschile per ragazzi inferiori ai 9 anni, 12 novembre, dalle ore 12 all'1 pom.;

d) Scuola infantile femminile e per damigelle, 12 novembre:

1ª classe: per ragazze inferiori agli 8 anni, dalle ore 1 alle 2 pom.;

2ª classe: per ragazze dagli 8 ai 12 anni, dalle ore 2 alle 3 pom.;

3ª classe: per damigelle di età superiore ai 12 anni, dalle ore 3 alle 4 pom.

Le lezioni continueranno secondo quest'orario in tutti i giorni di giovedì e domenica.

Per le scuole *c* e *d* si prenderanno le inscrizioni nei giorni 9 e 12 dalle ore 2 alle 3 pom., e le lezioni avranno luogo in apposita sala convenientemente riparata e riscaldata.

L'ammessione a queste scuole è aperta, oltre ai soci ed abbuonati annuali, anche agli estranei con pagamento mensile.

e) Scuola dei capi-squadra e scelti di tutte le scuole.

Le inscrizioni avranno luogo il giorno 23 alle ore 4 pom.

Scuola di scherma — 13 novembre dalle ore 7 alle 10 di sera e giorni successivi meno i festivi.

Le inscrizioni comincieranno il giorno 12 novembre dalle ore 2 alle 4 pom., via Ginnastica, n. 11, e continueranno nei giorni successivi dalle ore 7 alle 10 pom.

Coloro che frequentano questa scuola possono ancora esercitarsi nella ginnastica ed avere lezioni di equitazione a prezzo ridotto.

Gli abbuonamenti alla scuola serale di scherma e ginnastica sono fissati per tutto il corso e per cadun individuo a lire 30 per gli estranei alla Società, a lire 20 per gli studenti, ed a lire 10 per i soci ed abbuonati. Le associazioni degli studenti od altre Società godranno della riduzione a lire 15 per individuo quando si presentino in numero non minore di 25. Pagamento anticipato.

La Società s'incarica inoltre di dare lezioni private collettive fino a 10 allievi in ore distinte da concertarsi, mediante il contributo mensile di lire 60; come pure di dare lezioni a ragazzi, che per debolezza di costituzione fisica richiedessero esercitazioni speciali, dietro accordo pel contributo da pagarsi.

Teatri. — Abbiamo da cinque giorni al Nazionale la drammatica compagnia diretta dall'egregio cav. Achille Dondini, la quale chiama alle sue rappresentazioni un discreto concorso di spettatori.

Per ora il repertorio nulla lascia a desiderare: dalla tragedia alla farsa, dal dramma sociale alla commedia brillante, tutto il Dondini fa passare sotto gli occhi dei Torinesi con lodevole accuratezza di affiatamento e di *mise en scène.*

Nella compagnia vi hanno elementi giovani sì, ma pieni di ardore e di buona volontà, senza parlare della signora Celestina De Paladini-Audè che è una simpatica prima attrice, del cav. Dondini che è una vecchia conoscenza dell'arte, e di altri due o tre attori che meritano tutto l'incoraggiamento del pubblico.

Ieri sera il dramma *Il dovere*, eseguito con molta accuratezza dai più distinti attori della compagnia, procurò ai medesimi applausi e chiamate.

Questa sera il dramma *Pergolesi* del Cuciniello, rappresentato anni sono da Luigi Monti al Gerbino.

Il Nazionale, che si presta egregiamente alle rappresentazioni drammatiche, sarà, non dubitiamo, più frequentato di quello che lo è in questi pochi giorni.

A proposito della compagnia Dondini, abbiamo ricevuto dalla deputazione teatrale di Budrio (Bologna) una bellissima lettera di augurii che accompagna il Dondini a Torino.

— Il cav. Toselli, il decano degli attori comici piemontesi, ci dà questa sera un'altra novità al d'Angennes; una commedia in 3 atti intitolata: *I balet d'famia*.

Speriamo di vedere il d'Angennes molto affollato.

— Stassera al Balbo serata a beneficio del primo attore Diligenti, colla tragedia *Oreste*.

Il Vestri replicherà poi la parodia del *Ruy-Blas*.

Cronaca nera. — *Tempesta a* Porto Corsini (Ravenna).

Verso la fine della scorsa settimana vi è stata tempesta nel mare Adriatico. Pare che qualche nave sia andata perduta. A Porto Corsini i risultati sono stati disastrosi.

L'unica disgrazia accertata è quella della perdita di certo Minelli, giovanetto di 17 anni. Era mozzo nel vapore che fa il servizio fra Ravenna e Trieste, ed era spaventato assai dalla burrasca, la prima che vedeva e che metteva in serio pericolo la sua esistenza.

La nave stentava di molto ad entrare in porto, ed il Minelli ha tentato di saltare sulla *palata* del molo.

Il salto gli è riuscito fatalissimo, poichè è caduto fra il vapore e la palata stessa, e miseramente è rimasto stritolato.

Oltre il ragazzo Minelli, un altro fu gettato in mare dalla violenza delle onde; potè però esser salvato a mezzo di corde, ma riportò slogata una spalla.

***** A Torino.**

Incendio. — Stamane alle 4 1/2 scoppiò un incendio nel quartiere delle sussistenze militari, via Arcivescovado, 14.

Accorsero solleciti i pompieri della sezione Monviso seguiti da presso da quelli della Centrale, da carabinieri, guardie di P. S. e da un battaglione di zappatori del genio. Con tante braccia il fuoco fu spento in tempo assai breve ed il danno che recò non superò le mille lire.

*** *Omicidio.* — Per ragion di gioco nacque ieri sera, in una bettola della borgata della Tesoriera, un alterco tra due giovani operai, uno di 15 anni, l'altro sui 20.

Quest'ultimo, adiratosi oltremodo, trasse di tasca il funesto coltello e l'immerse nel ventre dell'amico.

Malgrado le più sollecite e più amorevoli cure, il ferito, certo Testa Carlo, spirò stamane.

Il feritore, Cosma Vincenzo, è tuttora latitante.

*** *Servo infedele.* — Il domestico della marchesa S. D., certo B. C. d'anni 21, di Cuneo, involava ieri alla sua padrona la somma di L. 115 nonchè un orologio d'oro valutato L. 300.

*** *Mano leggiera.* — Certo R. R. assistendo ieri sera alla rappresentazione equestre della compagnia Fassio al teatro Alfieri, venne derubato, senza che se ne accorgesse, dell'orologio d'argento dal taschino del panciotto.

*** *Truffa.* — Una giovane donna di San Secondo, certa B. G., venendo ieri dalla Francia pregò uno sconosciuto onde le cambiasse un biglietto di Banca francese da L. 20 in carta monetata italiana.

Lo sconosciuto accondiscese volentieri, ma invece di biglietti consorziali consegnò alla donna due biglietti da L. 10 della Banca... di Gianduja, quelli che si distribuiscono per augurio al Capo d'anno.

*** *Canti e schiamazzi.* — La scorsa notte venne data contravvenzione a tre individui per canti e schiamazzi ad ora indebita.

*** *Arrestati:* 2 per sospetti di furto ed una donna per infrazione al regolamento sanitario.

Movimento della popolazione nel mese di ottobre 1876, in confronto del corrispondente mese 1874-75.

Atti di nascita

1874		1875		1876	
Num.	624	Num.	[illegible]	Num.	530

Atti di morte

1874		1875		1876	
Num.	479	Num.	477	Num.	449

Richieste per pubblicazioni di matrimonio

1874		1875		1876	
Num.	123	Num.	172	Num.	171

Atti di matrimonio

1874		1875		1876	
Num.	123	Num.	151	Num.	146

Atti di cittadinanza e cambiamento di domicilio

1874		1875		1876	
Num.	4	Num.	1	Num.	4

Nei 10 primi mesi 1876, in confronto di corrispondente epoca 1874-75.

Atti di nascita

1874		1875		1876	
Num.	6013	Num.	6259	Num.	6238

Atti di morte

1874		1875		1876	
Num.	5855	Num.	6119	Num.	5662

Richieste per pubblicazioni di matrimonio

1874		1875		1876	
Num.	1390	Num.	1486	Num.	1549

Atti di matrimonio

1874		1875		1876	
Num.	1405	Num.	1452	Num.	1495

Atti di cittadinanza e cambiamento di domicilio

1874		1875		1876	
Num.	19	Num.	14	Num.	22

Morti in Torino
denunciati all'ufficio dello stato civile
il giorno 4 novembre

Conti Francesco, d'anni 48, di Asti — Treves Moise Abram, id. 71, di Torino, negoziante — Laiù Maria nata Albertini, id. 58, di Torino, sarta — Audagna Vittoria nata Parodi, id. 70, di Moncalieri — Giannassi Rosa nata Littardi, id. 63, di Ivrea — Bey Domenico, id. 35, di Torino, muratore — Castagneris Francesca nata Gariglio, id. 39, di Torino, sigaraia — Brunetti Antonio, id. 77, di Ciriè, tessitore — Formica Emilia nata Petiti, id. 36, di Gassino — Fagiotto Matteo, id. 68, di Vicenza, pianista — Mero Catterina, id. 56, di Pigna — Più 9 minori d'anni 7.

Totale complessivo num. 20, dei quali a domicilio num. 13, negli Ospedali num. 7.

Nascite dichiarate all'ufficio dello stato civile il giorno 4 novembre

Maschi 5, femmine 9 — Totale 14.

Le vetture Pullmann.

Ci scrivono e noi ci affrettiamo a pubblicare le seguenti informazioni che ci auguriamo non siano esatte:

« Ho ricevuto notizia da Londra che la Società costruttrice delle carrozze Pullmann, viste le difficoltà che il Ministero dei lavori pubblici del Regno d'Italia ha finora fatte per l'accettazione del contratto fatto dall'Alta Italia colla Compagnia, si è ora messa in relazione con le Compagnie ferroviarie francesi, e con una di navigazione, onde stabilire una linea diretta di viaggio da Calais a Marsiglia e di là, toccando alcuni porti italiani, proseguire il viaggio per le Indie.

« Questa nuova linea sarebbe percorsa nella Francia dalle vetture Pullmann.

« Questa notizia è molto seria, perchè se si riesce a combinare un tutto, è da temersi che la valigia delle Indie non venga più sulle linee italiane.

« Ci pensi adunque chi deve, onde prevenire questo danno reale che ne risulterebbe per gli interessi commerciali italiani. »

Modificazioni negli orari ferroviarii.

Col 15 del corrente novembre verranno attuate talune modificazioni di orario sulle linee dell'Alta Italia e su quelle delle Romane, promosse dalla Direzione generale delle ferrovie al Ministero dei lavori pubblici, e dalla stessa definite in concorso con i rappresentanti delle amministrazioni sociali.

Mediante tali modificazioni si abbrevierà di un'ora l'attuale durata della corsa del treno diretto da Genova a Roma per Pisa, e di mezz'ora circa quella del diretto in senso inverso. E propriamente si partirà da Genova (in coincidenza coi diretti di Torino e di Milano) alle 12,07 antimeridiane, e si giungerà a Roma alle 1,15 pomeridiane in luogo delle 2,15 pomeridiane come con l'orario attuale.

In senso inverso poi si partirà da Roma alle 10,25 antim. anzichè alle 10,10 antim., e si giungerà a Genova alle 12,25 antim. invece delle 12,37 antim., come attualmente; però il treno farà sosta anche alla stazione di Genova *Piazza Brignole* per comodo di quei viaggiatori che vorranno colà discendere.

Per tacitare poi taluni reclami, con le stesso indicato giorno, i treni che attualmente si fanno fra Genova e Albenga percorreranno invece l'intiera linea fra Genova e Ventimiglia; saranno migliorate le coincidenze a Savona fra i treni delle linee liguri con quelli della linea Torino-Savona ed Alessandria-Savona, e saranno pure migliorate le comunicazioni sulle linee che da Savona conducono al Piemonte.

Infine alcune utili benchè lievi modificazioni saranno attuate sulla linea Alessandria-Pavia.

Le altre modificazioni sulle ferrovie della Alta Italia, si riferiscono alle solite che ogni anno si adottano nella stagione invernale.

L'addetto militare francese presso la Corte d'Italia ha ricevuto l'ordine di recarsi a Ragusa in qualità di commissario del Governo francese, per prender parte ai lavori di delimitazione delle posizioni rispettive fra i Montenegrini e i Turchi durante l'armistizio.

Telegrammi particolari
della *Gazzetta Piemontese.*

Belgrado, 4. — Gli armamenti nella Rumenia continuano. È giunto il maggiore Bassoni incaricato da Canzio di trattare col Governo per la formazione di una legione italiana. Dal Comitato italiano annunziaronsi 15 mila volontari e 2000 pronti alla partenza.

Parlasi d'un prestito nazionale rumeno.

Vienna, 5. — Riguardo alla linea di demarcazione, la diplomazia propende per applicare il principio dell'*uti possidetis*.

Fu scoperta a Belgrado e sventata una congiura contro il principe Milano. Temonsi disordini.

Prestito a premi della città di Genova.

14ª *estrazione*, 2 *novembre* 1876.

Ecco la lista dei numeri principali estratti:

Numero		Premio	L.
Numero	5,525	Premio L.	100,000
»	51,094	» »	20,000
»	3,959	» »	5,000
»	14,827	» »	2,500
»	46,972	» »	2,500

Premi da L. 1000.

44,207 — 41,857 — 56,971 52,088 — 6,621.

Premi da L. 500.

14,208 — 58,976 — 66,179 — 8,435 — 65,660 — 69,090 — 66,570 — 62,095 — 20,498 — 16,642.

CORRIERE DEL MATTINO

LE ELEZIONI DI TORINO.

Le elezioni della città nostra, notevoli per frequenza di votanti, hanno un significato così chiaro che stimiamo affatto superfluo lo intrattenerne i nostri lettori, il cui senno avrà saputo subitamente afferrarlo.

Al 1° collegio il Ferrati, che alla prima elezione in cui fu mandato al Parlamento riuscì appena per un voto, fu ora nominato con tale maggioranza che fa quasi ridicola la condizione del candidato oppostogli, nel quale candidato gli amici della cosidetta consorteria favorivano con ogni loro sforzo, non solo un uomo dei proprii principii, ma un rancore personale contro l'attuale Ministro della guerra.

Una sì gran maggioranza degli elettori del 1° collegio fu dunque pel Ferrati, perchè il Ferrati, che nella prima elezione compariva poco meno che un candidato di destra, oggi, segretario generale del Ministero di pubblica istruzione in un Gabinetto di sinistra, rappresenta più ch'altri mai l'elemento progressivo, il nuovo elemento che si vuol vedere alla prova nell'opera del Governo e che si spera più savio, più benefico al paese del Governo passato.

Nel 2° collegio l'onorevole Lanza, il quale gode in Torino la più alta stima, la cui presenza in Parlamento è ritenuta quasi necessaria anche da chi gli è avversario politico, al quale una deplorabile, condannevole guerra di ingiuste accuse ha fatto più bene ancora che non nociuto presso molti, facendo nascere una generosa indignazione contro chi usava di tali armi; il Lanza non solo non riesce eletto a primo squittinio, ma trovasi di alcuni voti inferiore al suo avversario.

Non è questo un dir chiaro al Lanza che si deplora come egli, così avverso nobilmente a certe arti di governo cui pubblicamente condannò, abbia poi dato il nome a una parte che di quelle arti si è troppo giovata?

Ma ora che questa rampogna fu fatta, noi non dubitiamo che i Torinesi medesimi apriranno al Lanza le porte del Parlamento; e confessiamo schietto che lo desideriamo, e siamo sicuri che lo desidera l'egregio Tommaso Villa medesimo, il quale ha avuto dal collegio di Villanuova d'Asti con sì splendida votazione l'onorevole mandato.

Al terzo collegio non si ebbero che voti per la parte progressista. Tanto il Nervo che il Bottero appartengono a quel partito che vuole radicalmente migliorata l'amministrazione, rigorosamente applicati i principii liberali, e quanto più possibile sgravato il contribuente.

Se all'ultimo giorno alcuni elettori di quel collegio pensarono, a insaputa del medesimo proposto, di presentare la candidatura dell'egregio dottor Bottero, benchè questi avesse assolutamente rifiutato, e non si trattennero dal sostenerla, ne fu cagione soltanto il nobile desiderio di ridonare al Parlamento un'individualità così benemerita, così operosa come il direttore della *Gazzetta del Popolo*, di avere una voce autorevolissima, un'opinione ferma e coraggiosa a rappresentare Torino e a difendere di questa città e di tutto il Piemonte gl'interessi quando ne nascesse l'occasione. Questi elettori notarono con qualche dispiacere come l'onorevole cav. Nervo, uno dei più diligenti alla Camera, in parecchie e delle più importanti votazioni fosse stato assente; ed erano più che certi che tal rimprovero al Bottero non si sarebbe potuto far mai.

Ma ad ogni modo, qualunque sia l'eletto, la causa nostra è assicurata d'aver in esso un campione; e noi non possiamo che rallegrarcene.

Nel 4° collegio il Davicini è più che sicuro della riuscita appetto ai pochi voti dati al signor Caranti, il quale, sapendo come a Cuneo sarebbe stato di primo colpo sbalzato, volle cercare invano un asilo in un collegio torinese, col pietoso patrocinio d'un Comitato senza influenza e coll'adozione di certi principii che non sono e crediamo che non saranno mai quelli dei liberalissimi cittadini di Torino, di Pianezza, di Rivoli e della Venaria.

ELEZIONI.

(Nostro telegramma particolare).

Vignale — L'avv. cav. Roberti Vincenzo eletto al primo squittinio, con 656 voti.

Stradella — Eletto Depretis con 604 voti.

Spezia — Castagnola con 930 voti.

Voltri — Viacava voti 512.

Pallanza — Eletto Cavallini con voti 474.

Vigevano — Eletto Correnti con voti 674.

Novi — Eletto Raggio con voti 755.

Valenza — Cantoni eletto con voti 231.

Vercelli — Guala eletto con voti 651.

Albenga — Ballottaggio fra Barrili voti 322 e D'Aste voti 621.

Caluso — Eletto Masino.

Firenze — *Collegio di S. Croce* — Peruzzi 732; Cairoli 137. Ballottaggio fra Peruzzi e Cairoli.

Collegio di San Giovanni — Ricasoli 430; Fabrizi 58.

Collegio di S. Maria Novella — Mantellini 500; Rosati 144.

Collegio di Santo Spirito — Mari 294; Cipriani 198; Battaglia 194.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI (Agenzia Stefani)

Modica, eletto Tedeschi, 600 — Busto Arsizio, Ercole (?), 400 — Pescarolo, Gera, 432 — Cittadella, Gino Cittadella 268 — San Daniele, Verzegnassi, 805 — Lari, Panattoni, [illegible] — Santa Maria Capua Vetere, Pierantoni, 759 — Spezzano, Martire, 282 — Girgenti, La Porta, 795 — Amalfi, Taiani — Treviglio, Ruggeri, 423 — Adria, Parenzo, 390 — Anagni, Artinelli, 254 — Vittorio, Gaballi, 281 — Montagnana, Chinaglia, 367 — Belluno, Manzoni, 374 — Feltre, Alvisi, 302 — Pieve Cadore, Manfrin, 287 — Città Sant'Angelo, Derisels, 409 — Pietrasanta, Giambastiani, 863, — Oderzo, Luzzatti, 409 — Gioia del Colle, Bogadeo, 360 — Corleto, Lacava, 532 — Conversano, Lazzaro, 672.

Montebelluna, eletto Gritti, [illegible] — Ravenna, 2° collegio, Farini, 487 — San Giovanni Persiceto, Guicciolí, 258 — Borgomozzano, Puccini, 211 — Castrovillari, Pace, 478 — Lacedonia, Desanctis, 612 — Nola, Cocozza, 706 — Ariano, Mancini, 428 — Lagonegro, Arcieri, 524 — Afragola, Origlia, 567 — Casoria, Prans, [illegible] — Castelmaggiore, Berti Lodovico, [illegible] — San Sepolcro, Puccioni, 302 — Roma, 2° collegio, Ratti, 749 — Vimercate, Viarana, [illegible] — Bivona, Belmonte, 380 — Aragona, Cesarò — Vicopisano, Simonelli, [illegible] — Cortona, Diligenti, 600 — Airola, Cutillo, 587 — Palmi, Plutino, 540 — Canicattì, Rudinì, 343 — Sciacca, Friscia, 376 — Regalbuto, Tencrelli, 343 — Popoli, Nunziante, 385 — Solmona, Angeloni, 498 — Pescia, Martini, 718 — Bassano, Secco, 366 — Grosseto, Nelli, 768 — Padova, 2° collegio, Breda, 345 — Este, Morpurgo, 403 — Aversa, Golia, 420 — Castelfranco, Manfrin, 234.

Como, 1° Collegio, eletto Giudici, 580 — Como, 2° Collegio, Corbetta, 242 — Erba, Merzario, 398 — Sant'Arcangelo, Baccarini, 423 — Mirano, Maurogonato, [illegible] — Borgo San Lorenzo, Corsini, 853 — Giarre, Cordova, 724 — Serrastretta, Cefali, 485 — Militello, Majorana-Calatabiano, 509 — Carpi, Gandolfi, 341 — Castelnuovo Monti, Bassetti, 272 — Caltagirone, Santa Elisabetta, 717 — Catania, 1° Collegio, Longo, 651 — Noto, Carnazza-Puglisi, 591 — Rieti, Solidati, 362 — Portogruaro, Fambri, 309 — Valdagno, Marzotto, 411 — Borgotaro, Torrigiani, 312 — Castellammare, Sorrentino, 619 — Palmanuova, Fabris, [illegible] — Melito, Plutino A., 188 — Marostica, Antonibon, 512 — Pistoia, 2° Collegio, Camici, [illegible] — Palermo. 3° Collegio, Morana, 578 — Pistoia, 1° Collegio, Martelli-Bolognini, 482 — Rogliano, Morelli Donato, 501 — Taranto, Carbonelli, 681 — Cittanova, Musolino, 407 — San Miniato, Sonnino, 581 — Altamura, Melodia, 479 — Correggio, Marani, 327 — Montesarchio, Bove, 492 — Larino, Deblasio, 428 — Sondrio, Cucchi, 493 — Gallipoli, Mazzarelli, 545 — Varese, Bizzozero, 431 — Molfetta, Frisari, 502 — Treguago, Borghi Luigi, 427.

Ballottaggi. — Melegnano, Secondi, voti 308; Trotti, 9 — Lodi. Beonio, voti 319; Griffini, 265 — Breno, Taglierini, voti 273; Calvi, 2 — Piove, Gaballi, voti 241; Callegari, 208 — Casalmaggiore, La Porta, voti 282; Saint-Bon, 227 — Velletri, Menotti Garibaldi, voti 260; Teano, 148 — Roma, 4° coll., Ranzi, voti 450; Ruspoli, 318 — Iesi, Carini, voti 305; Cerutti, 268 — Castiglione delle Stiviere, Guerzoni, voti 322; Balegno, 308 — Mantova, Cadenazzi, voti 425; Guerrieri Gonzaga, 527 — Napoli, 8° coll., Carrelli, voti 351; Durso 181 — Perugia, 1° coll., Fabretti, voti 295; Ansidei, 271 — Città Castello, Primerano, voti 196; Dina, 153 — Napoli, 10° coll., Capo, voti 300; Consiglio, 169 — Rho, Borromeo, voti 166; Rosmini, 97 — Verona, 2° coll., Bertani G. B., voti 195; Caperle, 118 — Abbiategrasso, Mussi, voti 366; Raimondi, 17.

Cividale, Pontoni, voti 198; Deportis, 196 — Lendinara, Marchiori, voti 261; Giuriati, 165 — Borghetto Lodigiano, Maiocchi, voti 290; Baselli 44 — Vicenza, Bacco, voti 473; Lioy, 467 — Tolmezzo, Orsetti, voti 197; Giacomelli, 194 — Arezzo, Fossombroni, voti 312; Severi, 155 — Chiari, Maggi, voti 349; Mussi, 330 — Badia, Bernini, voti 483; Bucchia, 259 — Faenza, Gessi, voti 342; Bosi, [illegible] — Lugo, Bonvicini, voti 358; Carducci, 244 — Bologna 2° collegio, Isolani, voti 482; Regnoli, 316 — Milano, 5° coll., Correnti, voti 467; Visconti-Venosta, 315 — Lucera, Romano, voti 355; Bonghi, 320 — Milano, 2° coll., Mazzoleni, voti 489; Tenca, 676 — Gorgonzola, Robecchi, voti 166; Viganò, 8 — Bergamo, Tasca, voti 586; Cedrelli, 462.

Borgo San Donnino, Ronchey voti 203; Piroli 255 — Zogno, Cucchi voti 274; Agliardi 185; — Milano, 1° collegio, Fano voti 676; Rognoni 547 — Camerino, Banschetti voti 277; Mariotti—247; Verona, 1° collegio, Messedaglia voti 629; Correnti 272 — Napoli, 1° collegio, Englen voti 534; Visco 144 — Milano 4° collegio, Antongini 341; Taverna 342 — Milano, 5° collegio, Mosca voti 555; Marcora 469 — Coggiono, Canzi voti 221; Labus 203. — Verolanuova, Gorio voti 360; Ghisi 4 — Subiaco, Mazzoleni, voti 162; Baccelli Augusto 118 — Napoli, 5° collegio, Zerbi voti 3[illegible]; Biondi 253 — Campibisanzio, Allimaccatani voti 291; Paoli 143 — Albano, Lenzi voti 452; Cesarini 404 — Recco: Randaccio voti 415; Rossi 868 — Orvieto, Bianchi voti 220; Farracciù 183 — Venezia, 2° collegio, Varè 331; Sandri 388.

Parma, 1° Collegio, Dalla Rosa, voti 373; Asperti, 345 — Prato, Mazzoni, voti 321; Depazzi, 56 — Palermo, 4° Collegio, Caminecci, voti 278; Bruno, 170 — Palermo, 1° Collegio, Ferrara, voti 174; Dasdia, 4 — Parma, 2° Collegio, Cecconi, voti 601; Bianchi, 375 — Martinengo, Cagnola, voti 243; Corini, 140.

Bologna, 1° Collegio, Sacchetti, voti 572; Ceneri, 438 — Lonato, Cherubini, voti 394; Papa, 184 — Leno, Luscia, voti 224; Alberti, 167 — Lecco, Martelli, voti 275; Villapernice, 214 — Brivio della Somaglia, voti 249; Perelli, 172.

Massa, eletto Fabricotti, 794 — Mirandola, Razzaboni, 388 — Lonigo, Lucchini, 405 — Fano, Serafini — Cagli, Corvetto — Manduria, Pizzolante, 611 — Massafra, Antona Traversi — Siena, Mocenni, 610 — Colle, Barrazzuoli, 422 — Potenza, Branca, 775 — Reggio-Calabria, Genovese Zerbi, 385 — Nocera, Lanzara, 449 — Matera, Correale, 662 — Napoli, 6° Collegio, Ranieri, 616; 7° Collegio, Sandonato, 938 — Sannazzaro, Strada, 616 — Villadeati, Martinotti, 815 — Minervino, Bovio, 645 — Caserta, Comin, 684 — Napoli, 12° Collegio, Fusco, 532 — Brindisi, Trinchera, 656 — Pontremoli, Quartieri — Castelnuovo-Garfagnana, Paolo Fabrizi, 432 — Comacchio, Seismit-Doda, 299 — Oleggio, Morini, 442.

Siracusa, Greco Cassia, 449 — Ferrara, 1° collegio, Martinelli, 790 — Vizzini, Cafiti, 444 — Mirabella, Sambiase, [illegible] — Mercato Sanseverino, Farina, 525 — Levanto, Farina Emanuele, 644 — Savona, Boselli, 1055 — Trescorre, Suardo, 249 — Varallo, Perazzi, 748 — Chieti, Mezzanotte, 598 — Ortona, Melchiorre — Alghero, Umana, 685 — Cantonia, Nanni, 427 — Acerra, Spinelli, 486 — Modena, 2° collegio, Ronchetti, 222 — Cossato, Sella, 487 — Poggio Mirteto, Amadei, 463 — Biandrate, Serazzi, 684 — Lecce, Brunetti, 692 — Crema, Griffini, 538 — Empoli, Incontri, 453 — Piedimonte Alife, Del Giudice, 504 — Ozieri, Salis, 681 — Lanzo Torinese, Masso, 222 — Oristano, Parpaglia, 561 — Appiano, Velini — Augusta, Amodei, 494 — Teramo, Costantini, 599.

Ballottaggi — Civitavecchia, Venturi, 569; Oliva, 312 — Perugia, 2° collegio, Faina, 329, Tiberi, 225 — Corteolona, Cavallotti, 208, Reale, 24 — Napoli, 11° collegio, Ciliberti, 372; D'Amore, 157 — Venezia, 1° collegio, Maldini, 742; Miceli, 377.

Palermo, 2° collegio, Tuminelli, 372; Di Pisa, 277 — Bari, Crispi, 699; Petroni, 555 — Chiavari, Sanguinetti, 466; Castagnola, 206 — San Casciano, Degli Alessandri, 206; Muratori 198 — Montalcino, Galazzi, 282; Chigi, 176 — Vergato, Lugli, 308; Capitelli, 184 — Pozzuoli, Anguissola, 314; Greco, 138 — Trescorre, Suardo, 249; Molinari, 236 — Asola, Folcieri, 370; Frizzi, 263 — Sassari, Garcia, 514; Sali, 479 — Saluzzo, conte di Saluzzo, 453. Mancanza di concorrenti alla seconda votazione.

Ragusa, eletto Nicastro, 694 — Capaccio, Alario, 566 — Torre Annunziata, Morone, 374 — Gerace, Macri, [illegible] — Pontassieve, Sarristori, 368 — Spilimbergo, Simoni, 225 — Sessa Aurunca, Morelli, 516 — Formia, Buonomo — Modena, 1° coll., Fabrizi, 685 — Tropea, Tranfo, 371.

Caltanissetta, Tuminelli, 651 — Terranova, Bordonaro, 652 — Petralia Soprana, Di Pisa — Salò, Ghisenti, 613 — Capua, De Renzis, [illegible] — Cassino, Visocchi, 400 — Acireale, Vigofuscio, 568 — Teggiano, Petruccelli, 243 — Atessa, Franceschelli, 406 — Monopoli, Milani, 380 — Corato, Caccani, 827 — Atri, Patrizi, 307 — Sansevero, Magliano, 418.

Vasto, Lacapra — Manopello, Bajocco — Lanciano, Decrecchio — Roma, 5° collegio, Pianciani, 828 — Cerignola, Ripandelli, 726 — Atripalda, Trevisani, 524 — Sannicandro, Libutta, 415 — Manfredonia, Basso, 408.

Roma, 5 novembre.

Il Re, sulla proposta del Ministro di agricoltura, firmò stamane il decreto che approva il riordinamento degli Istit tecnici e i nuovi programmi d'inse mento. Nell'entrante settimana verra trasmessi agli Istituti.

Bukarest, 4 novembre.

Camera. — Il Ministro della guerra domandò un credito di 4 milioni per completare gli armamenti e 400 mila franchi per le riserve per il mese di ottobre. Questi progetti furono dichiarati urgenti.

Parigi, 6 novembre.

L'Agenzia Havas dice che l'Inghilterra propose che si riunisca a Costantinopoli la Conferenza degli ambasciatori; ciascuno sarà assistito da un delegato speciale.

Bourgoing fu chiamato a Parigi per conferire con Décazes sulla situazione.

Madrid, 5 novembre.

In una riunione di deputati, Canovas disse che la Spagna salverà Cuba ad ogni costo.

Il Ministero combatte il suffragio universale.

Circa la questione religiosa disse che il pubblico vide come il Governo interpretò l'articolo 11 della Costituzione.

Roma, 6 novembre.

Il cardinale Antonelli è morto. Il cardinale Patrizi trovasi in agonia.

VITTORIO BERSEZIO Direttore.
COMINO GIUSEPPE gerente.

Notizie Commerciali

IL MERCATO DEL VINO.

Torino, 5 novembre 1876.

La continuazione del bel tempo avendo favorito in modo speciale i lavori della campagna, e molti dei nostri negozianti campagnuoli non trovando più necessaria la loro presenza alle case loro ed ai loro campi, ne venne qualche aumento nelle provviste del nostro mercato.

Quindi il venduto ascese nella settimana a ottocento quaranta ettolitri divisi come segue:

Barbera	ettolitri	150
Grignolino	»	160
Freisa	»	230
Uvaggio	»	300
Totale	ettolitri	840

che si furono forniti per la maggior parte dalle seguenti località:

Dal circondario d'Asti:

Asti, Sandamiano, Belveglio, Quarto, Tigliole, Scurzolengo.

Dal circondario d'Alessandria:

Alessandria, San Salvatore, Valenza, Cassine, Valmadonna, Bassignana, Pavone, Mondragone.

Dal circondario di Casale:

Casale, Casorzo, Vignale, Altavilla, Rosignano, Balzola, Grana.

Dal circondario di Torino:

Chieri, Pino, Pecetto, Moncalieri, Marentino, Andezeno.

Dal circondario d'Alba:

Bra, Castellinaldo, Monforte, Grinzane, Canale.

Nei prezzi non abbiamo avuto che poca o nessuna variazione.

Per i vini di barbera e grignolino si fece correntemente L. 50 a 60 all'ett., in media L. 55. Per quelli di freisa e di [illegible] L. 40 a 48 all'ettol., in media L. 44.

Quindi le medie generali risultarono in L. 49 50 all'ett., e L. 24 75 alla brenta sul mercato, e dedotta l'imposta per l'entrata in città L. 40 40 all'ett. a L. 20 15 alla brenta fuori della cinta daziaria.

Qui dobbiamo rettificare un errore in cui siamo incorsi nella precedente rivista indicando le medie fuori dazio in lire 44 90 all'ett., e L. 25 alla brenta, in luogo di L. 40 90 all'ett. e L. 20 40 alla brenta.

Se i prezzi che si praticano sul nostro mercato sono piuttosto cari, bisogna pur aggiungere che anche le qualità poste in vendita sono buone, ed alcune anche eccellenti, tanto per i vini vecchi che per i nuovi.

Riguardo alla tendenza ulteriore dei prezzi le opinioni sono sempre divise. Taluni persistono nell'idea che la speculazione provvedendosi di vini nei paesi ove il raccolto fu più abbondante, impedirà un ulteriore aumento. Altri credono che questo lavoro della speculazione sia ben lontano dall'essere così importante come si dice, e prevedono rialzo. Intanto però quello che si può constatare si è che i compratori non affluiscono nei diversi centri vinicoli delle provincie.

Possiamo anche aggiungere che abbiamo visto nei scorsi parecchie importanti partite di vini della Bassa Italia e delle isole, che devono servire di taglio ai nostri, aumentandone così, in modo non indifferente, il quantitativo. Un altro aumento alla produzione deve pure esser venuto dall'aggiunta di zucchero ai vini in fermentazione, aggiunta che aumentando la ricchezza alcoolica, permette anche quella di una corrispondente quantità di acqua. Lo zucchero greggio era in questi giorni molto ricercato e parecchi negozianti ne rimasero affatto sprovvisti.

Vogliamo far cenno di un metodo per la conservazione dei vini che troviamo indicato nella rivista agricola del *Journal des Débats* del 31 ottobre. Questo metodo consiste nel riscaldamento dei vini ed il suo effetto è quello d'impedire una seconda fermentazione di quelle materie zuccherine od altre che non vennero completamente decomposte nella prima fermentazione. Il grado di riscaldamento a cui conviene sottomettere i vini dipende dalla loro costituzione. Pei vini carichi di alcool e di acidi basteranno 45 a 55 gradi di calore; per quelli che contengono maggior quantità di zucchero, di materie albuminoide e sostanze pesanti converrà andare fino ai 60 e 70 gradi.

Mercato dei cereali di Torino.

Bollettino settimanale.

4 novembre. — Stante le feste, i nostri mercati furono meno attivi, mancarono alquanto le ricerche ed i prezzi restarono calmi. Nella meliga vi fu un po' di ribasso essendo molto limitate le domande sia per l'esportazione che per il consumo, essendo i nostri consumatori molto provvisti. Riso fermo. Segale sostenuta. Avena senza variazione.

Prezzi dei generi con pagamento in biglietti di Banca.

Grano nostrale	quint.	L. 29 50 a 32 —
Id.	ettol.	» 22 40 a 24 30
Meliga	quint.	» 15 50 a 17 50
Id.	ettol.	» 12 50 a 13 25
Riso	quint.	» 37 — a 40 —
Id.	ettol.	» 28 10 a 30 85
Segale	quint.	» 17 — a 18 —
Id.	ettol.	» 12 90 a 13 70
Avena	quint.	» 23 — a 24 —

N.B. I prezzi del riso e avena s'intendono fuori dazio.

PINEROLO. — *(Nostra corrispond.).*

Bollettino dei prezzi degli infradescritti prodotti agrarii venduti su questo mercato addì 4 novembre.

	mass.	min.	ett.	emina
Frumento	L. 23 47	20 87	140	5 06
Segale	» 13 92	10 87	176	2 94
Granoturco	» 13 48	11 73	443	2 90
Pomi di terra	» 1 05	0 70	1957	miria
Castagne fresche	1 40	1 15	5746	id.
Canapa	» 9 75	8 —	235	id.

MILANO, 4 novembre. — **Cereali.** — Tanto ieri che nell'antecedente giornata il mercato del frumento riuscì calmo al punto che i prezzi, a cui questo grano era salito, accennarono a ribassare. Oggi però, dopo qualche periodo d'osservazione, le domande dei consumatori si rimisero di nuovo in traccia di pani, nazionali od esteri, pur che fini. I prezzi si rassodarono; ed anzi i migliori frumenti nostri si avvantaggiarono maggiormente, al confronto di quelli importati.

I corsi degli altri grani, durante questi ultimi tre giorni, non ebbero variazioni da rilevarsi.

Ecco il listino dei prezzi pel grano consegnato a pronti:

Frumento nostrano	quint.	L. 30 — a 33 —
Frumento di Po	»	» 31 50 a 33 —
Granoturco	»	» 17 25 a 19 25
Segale	»	» 17 50 a 19 —
Riso pugliese (dazio es.)	»	» 28 — a 39 —
Id. nostrano	»	» 29 — a 44 —
Avena	»	» 21 50 a 22 50

VERCELLI, 3 9bre. — **Cereali.** — Meno brillante il mercato del riso confrontato con quello di martedì. I prezzi furono invariati. Solo le qualità basse vennero cedute da 25 a 50 cent. di meno.

Condizione Pubblica delle Sete in Torino

Bollettino del giorno 4 novembre.

Qualità delle sete	Colli	Peso
Organzino	2	164 44
Trama	»	» »
Greggia	6	672 57
Articoli diversi	»	» »
Totali	8	837 01

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 36.

Il Direttore: Rovè Cesare.

Stagionatura Sociale delle Sete in Torino

Bollettino del giorno 4 novembre.

Qualità delle sete	Colli	Peso
Organzino	5	447 70
Trama	»	» »
Greggia	6	495 88
Articoli diversi	»	» »
Totali	11	943 58

Totale nel mese a tutt'oggi Colli n. 49

Il Direttore-Gerente: A. Bertoldo.

Condizione Celere delle Sete in Torino

col sistema privilegiato Solei-Trivero di M. Ponzone (via Ospedale, 14).

Bollettino del giorno 4 novembre

Qualità delle sete	Colli	Peso
Organzino	2	205 23
Trama	»	» »
Greggia	»	» »
Articoli diversi	»	» »
Totali	2	205 23

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 9.

Il Direttore: A. Trivero.

Camera di Commercio ed Arti di Torino

BORSA DI COMMERCIO.

(Bollettino Ufficiale)

6 novembre 1876 — Fondi Pubblici.

Consolidato 5 0/0 C. d. matt. in cont. 78 05 05.

Media d'ufficio 78 05.

Az. Banco Sc. e Sete. C. d. m. in cont. 276 50 75 276 75.

Oro da 21 74 a 21 79.

CAMBI	a vista den.	lettera	a 3 mesi den.	lettera
Franc. (breve)	108 80	109 05	— —	— —
Franc. (lungo)				
Svizzera	108 75	108 95	— —	— —
Londra	— —	— —	27 27 1/2	27 55
Germania	— —	— —	132 1/4	132 3/4
Vienna	— —	— —	216 —	217 —

Sconto p. 0/0. Francia meno 3. Svizzera meno 5. Londra più 2. Germania più 4 1/2.

CRONACA DELLA BORSA.

Torino, 6 novembre 1876.

Borsa piuttosto debole, cosa che molti trovano alquanto strana in presenza della sospensione delle ostilità in Oriente, e della relativa tranquillità che le Borse possono sperarne per due mesi, od almeno finchè non sia riunita la Conferenza. Taluni attribuiscono questa debolezza al telegramma di Bukarest riguardante la dimanda di crediti straordinari per accelerare e completare l'armamento delle milizie. Noi però non crediamo questa notizia sufficiente ad indebolire le Borse, ormai abituate al rombo del cannone.

Abbiamo sentito accennare un'altra causa della debolezza d'oggi e questa sarebbe il colore un po' troppo spiccato delle elezioni. La Borsa protesterebbe fin d'ora contro le tendenze troppo radicali della Camera che si sta costituendo.

Comunque sia, la Rendita per cont. e fine mese si trattò durante tutta la riunione del mattino da 77 95 a 78, però con pochi affari. I titoli pronti erano piuttosto offerti, ciò che si spiega per la mancanza di riporto sui prezzi di fine mese.

Az. Banca Naz. 1970 a 1960.

Az. Banca Torino 812.

Az. Mobiliare 648 a 645.

Az. Banco Sconto 277 a 278 1/2 per cont., 277 1/2 a 278 1/2 per fine mese.

Az. Tabacchi 805 a 800.

Obbl. Meridionali 224 1/2 a 225.

Cambi fermi.

Francia 108 70 a 108 90

Londra 27 27 a 27 30.

Oro 21 75 a 21 78.

Parigi.	3	4
Rendita Turca	11 85	11 65
Obbl. Ottomane 1869	65 —	60 —
Id. 1873	61 —	59 —
Lotti Turchi	37 50	36 25
Tunisine	— —	222 —
Mobiliare Francese	163 —	155 —
Id. Spagnuolo	565 —	553 —
Rend. Spagn. esterna	— —	13 7/16

Torino, Tipografia Roux e Favale.